

Alla ricerca dei  
**SENTIERI**  
per generare giovani cristiani



# Giovani e non solo al luna park del sesso

Si cerca il piacere, latita l'amore,  
cresce la solitudine





ALLA RICERCA DEI  
**SENTIERI**  
PER GENERARE GIOVANI CRISTIANI



Sentieri è un supplemento mensile del quotidiano online della Diocesi di Livorno "La Settimana tutti i giorni"

**Editore:** Pharus Editore Librario  
Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno  
sentierigiovani@gmail.com

**Direttore responsabile:** Simone Giusti

**Direttore editoriale:** Chiara Domenici  
Supplemento mensile al Quotidiano on line della Diocesi di Livorno di Pharus srl - via del Seminario 61 57122 Livorno  
P.IVA/C.F. 01676050493 - Testata giornalistica iscritta al numero 01/2015 del Registro Stampa del Tribunale di Livorno

ISBN: 978-88-98080-49-6

**Progetto grafico:**  
GAM GRAFICA  
gamgrafica74@gmail.com  
**info:** sentierigiovani@gmail.com

COMITATO DI REDAZIONE

Simone Giusti  
Bruno Giordano  
Daniela Novi  
Dario Caturegli  
Fabio Menicagli  
Federico Mancusi  
Gerardo Lavorgna  
Gianfranco Calabrese  
Igino Lanforti  
Luca Paolini  
Luigi Cioni  
Maria Chiara Michelini  
Mario Simula  
Monica Calvaruso  
Pierlugi Giovannetti  
Vincenzo Cioppa

**SOMMARIO**

**IL VENTOCHE TIRA**

- AL LUNA PARK DEL SESSO:  
L'AFFETTIVITÀ DRAMMATICA 5

**SHEMÀ**

- AMORE E SESSO  
QUESTI SCONOSCIUTI 11

**SENTINELLA  
QUANTO MANCA AL MATTINO?**

- «È FACILE E GUSTOSO IL PIACERE  
MA È COME UNA SIGARETTA:  
FINISCE PRESTO» 15
- E DIO DISSE... 17

**LA VERITÀ VI FARA' LIBERI**

- EDUCAZIONE DEI RAGAZZI 19

**COME È BELLO STARE QUI**

- LA STRADA DELL'AMORE 21

**CAMMINI E PERCORSI**

- NON COMMITTERE ADULTERIO  
(ES 20,14; DT 5,18). 23

**NON ESISTEREMMO  
SE QUALCUNO NON CI AVESSO DONATO  
LA VITA**

28





## AL LUNA PARK DEL SESSO: L'AFFETTIVITÀ DRAMMATICA

### UNA RIVOLUZIONE CHE TI APPARTIENE

Gli adolescenti e i giovani vestono l'abito inedito di una sessualità turbolenta e di un'affettività drammatica. Rassomiglia ai jeans sbrindellati dei quali vanno fieri. La loro affettività è un puzzle incomprensibile perché si è smarrito qualche pezzo. Tutto è confuso. Tutto è problematico. Eppure sono spavaldi nel linguaggio, negli atteggiamenti, nelle esperienze. Sembrano nati "conquistando l'amore". L'amore è per loro una terra di conquista.

"Rimorchiamo quella ragazza?". "Se ci sta non perdiamo l'occasione. Se non ci sta prima o poi riusciamo a farla cadere tra le nostre braccia!". "Attento che quella 'puledra' sembra una santarella. Se provi ad avvicinarla si gira come una vipera! Alla larga! Non si sa mai. Non sviene facilmente. O conosci il trucco, oppure non devi nemmeno provarci". Discorsi tra ragazzi un po' bulli, sfrontati e impauriti. "Hai notato come ti guarda! Si è già accorta che hai la strizza. Altro che conquista. Tu tremi dalla paura. Non sai cosa dire. Non riesci a capire dove si inizia. E poi, ti ho visto con quel pezzo da novanta che ti ha appena mollato. Sembravi il figlio, altro che conquistatore romantico e violento!".

La vita affettiva è un passaggio arduo nell'esistenza dei ragazzi e dei giovani.

### L'AFFETTIVITÀ SI È "AMMODERNATA"

L'adolescenza è esperienza obbligata dei ragazzi che crescono. Ci sarà sempre. Con le sue mutazioni che non ne modificano la natura. Diventa talvolta più "giovane" di età. Troverete ragazzi undici-dodicenni che vivono anzitempo le trasgressioni dell'adolescenza, violente e cattive proprio perché precoci. Successivamente saranno più aggressive e incontrollabili: senza pudore e misura. Si

scatenano e trascinano. Le pulsioni sessuali, più che quelle affettive, prevalgono. D'altra parte questo insegnano "i maestri quotidiani", sempre a portata di mano nei cellulari e nei canali "sospetti". Tutti accessibili. Comunque la pensino i genitori. Ingenui o volutamente ignari. Gli adolescenti facilmente si legano tra di loro con esperienze affettive. Cariche di pulsioni, di attrattive, di pruriti che incuriosiscono e portano a soddisfazioni immediate, ripetitive e senza scopo. Se non quello dell'appagamento. Le esperienze agre di innamoramento sono dominate soprattutto dalla sensualità: dal tatto, dalla vista, dall'udito, dal gusto e dall'odorato. Gli adolescenti rassomigliano ad un autista che gira all'infinito dentro una rotatoria, senza trovare l'uscita. Vede sempre gli stessi segnali, gli stessi paletti, le stesse aiuole, non la strada per andare avanti. Ricordate il gioco dei treni elettrici della nostra infanzia?

L'affettività vissuta è simile a quel gioco. Sempre quel tratto di binari, quella stazione. Si riparte. Non si va da nessuna parte. La 'prima affettività', inesperta e immatura, è un fascio di ricerche spasmodiche, da vivere incoscientemente, da raccontare, da filmare, da "mandare in onda", come pezzi di bravura o come narrazioni divertenti. Come motivi di autocompiacimento. Come vanto. Senza rispetto. Senza paura di offendere, di fare del male, di distruggere. "Una vera dittatura del piacere apparente e di un attimo". E' un viaggio senza meta. Alla lunga porta stanchezza, noia, insoddisfazione. Al contrario di quello che si cercava e si desiderava.

Gli adolescenti non imparano a vivere l'affettività. Li educiamo al **"tutto-subito-facile"**. Subiscono l'affettività come un bisogno istintuale. Come un circuito chiuso. Come un autocompiacimento imprudente e incontrollato. **Le sensazioni sostituiscono la ricerca di senso.**

### L'ADOLESCENTE AMA OGGI, PER L'OGGI E PER IL DOMANI

Esistono le strade per un'affettività matura?

Certamente. Altrimenti sarebbe una catastrofe. Una sconfitta. Un'uccisione del futuro. Impariamo la strategia dello scalatore che vuole intraprendere un cammino in solitaria.

- **Si allena ad osservare e a riflettere**, soffrendo e rinunciando a numerosi desideri allettanti.
- **Prova e riprova** percorsi e ascensioni, sottoponendosi a fatiche sempre più impegnative e difficili.
- **Progetta** la sua impresa.
- **Prepara** l'attrezzatura più adatta e sicura.
- **Studia** il percorso nei minimi dettagli.
- **Conosce se stesso per fare il conto con** le sue forze e le sue possibilità. Non è temerario e improvvisatore. Non è vittima di un'euforia ingannevole e nemmeno di un entusiasmo facile e vuoto.
- **Trascorre un tempo di solitudine** per prepararsi anche nelle motivazioni, nella ricerca della forza interiore. Raccoglie, rafforzandole, le energie del cuore e della passione.
- **E' pronto per partire**, finalmente.



### L'ADOLESCENTE FACCIA A FACCIA CON L'AFFETTIVITÀ: UN COMPITO APERTO

L'adolescente che intraprende l'avventura dell'affettività, presente nella sua pelle e nelle sue vene come una ricchezza e come una sfida, si trova ad affrontare un **compito aperto**.

**L'affettività, di fatto, è un compito aperto** davanti agli occhi, davanti ai sogni, davanti alle scelte.

E' un'incarnazione nella realtà, "senza la quale si è prigionieri dell'illusione consumistica secondo cui per essere felici bisogna **comprare anziché comprendere, godere anziché gioire, arraffare anziché impegnarsi** ... salvo poi scoprirsi sempre insoddisfatti" (A. D'Avenia).

**Il compito è:**

- **un progetto da disegnare** con un maestro di vita;
- **un progetto che viene studiato** nei dettagli;
- **un progetto da realizzare** facendo con cura i conti, cercando con scrupolo i materiali, scegliendo l'impresa migliore per metterlo in opera.
- **L'adolescente quindi e prima di tutto, impara a conoscere se stesso**, in tutti gli aspetti della sua personalità. Apprende ad ascoltare se stesso e la sua forza di soffrire.
- **Sa** con certezza che **il suo cuore contiene una straordinaria capacità di amare**.
- **Inizia a vivere le nuove esperienze, con prudenza e con equilibrio.**





- Sostenuto nel cammino da un accompagnamento adulto e maturo, se esiste e viene offerto con autorevolezza.
- **Non si attorciglia su se stesso**, cercando soltanto il proprio piacere e acuendo il disagio dell'anima.
- **Si apre con gli occhi e col cuore sugli altri e agli altri.**
- **Quando inizia a condividere l'affettività** con un ragazzo/a, deve sapere che la sua persona **affronta una straordinaria avventura ma, necessariamente, anche qualche rinuncia**. A volte difficile. Sempre ricca tuttavia di soddisfazioni autentiche.

### UN'AFFETTIVITÀ CHE SA FARE RINUNCE E SACRIFICI

#### Le rinunce sono:

- la capacità di **attesa**, la fatica di saper **dire qualche "no"** alle richieste prepotenti delle soddisfazioni immediate, facili, spesso offensive;
- lo sviluppo del senso della **dignità personale** e del **rispetto massimo verso se stesso e verso l'altra persona** che condivide l'esperienza;
- **andare oltre il tutto e subito** che dà risposte momentanee, irreali, deludenti, ma non edifica casa.

#### I sacrifici sono:

- **un carattere deciso, convinto, pronto** perché ogni impresa umana richiede risolutezza, impegno e fatica;
- **la forza di scegliere: io divento ciò che scelgo** ogni giorno e ciò che ogni giorno decido di fare, allenandomi alla vita e alla scelta;
- **le responsabilità e il senso della realtà, che mettono i ragazzi nella condizione di affrontare e di assumere l'esistenza con realismo.**

Nell'educazione al sacrificio l'educatore adulto svolge un compito essenziale di incoraggiamento e di accompagnamento perché i ragazzi comprendano che, oltre i social e oltre il digitale, esiste la vita concreta della quale prendere le misure e le richieste. Gli adolescenti non possono essere soli.

Rischierebbero di rimanere persone incompiute, eternamente scoraggiate. Rischierebbero di uccidere ogni paura e ogni esitazione tuffandosi nello stordimento, nel divertimento o nelle esperienze prive di progetto e dettate unicamente dal bisogno.

E' venuto il momento di **ritrovare le parole vere e forti** che l'esperienza ha coniato. Le uniche parole in grado di aiutare l'adolescente a crescere, a comprendere la sua vita, ad assumere le responsabilità che la vita domanda. E' slogan ingannevole dire: "Purché ti piaccia, purché stia bene tu, che male c'è".

Gli adolescenti:

devono sapere che, se vogliono costruire un'affettività matura, si scontrano con i propri **limiti**, con innumerevoli **condizionamenti**;

devono sapere, capire e toccare con mano che **l'esperienza non si possiede per istinto**. Anch'essi sono davanti all'**imperfezione**, alle **paure**, alle **perplexità**.

**Occorrono le parole vere.**

*Torniamo alla parola **coscienza**.* Non è sinonimo di privazione di libertà.

Le **scelte morali non sono le scelte emotive** dell'attimo presente. **La vita quotidiana**, concreta e faticosa, **non è un "mi piace"**. E' un **confronto** serio con se stessi, con la **coscienza**, col proprio limite, con la fatica di costruirsi ogni giorno.

*Torniamo alla parola **carattere**: capacità di scegliere, forza di essere liberi, dono da educare.*

*Torniamo alla parola **accettazione dei limiti**: luogo e occasione di lavoro su noi stessi, proprio **per raggiungere la libertà nella realtà**.*

I genitori e gli educatori sono persone che sanno affidare compiti, responsabilità, occasioni di sviluppo e di valorizzazione della persona. Soprattutto devono essere persone all'altezza di un'educazione all'affettività e dell'affettività.

Per riuscirci devono interpellare direttamente gli adolescenti.

I ragazzi delle nostre parrocchie (i pochissimi rimasti), dei gruppi, delle scuole, delle famiglie sanno cosa sia bene e cosa sia male?

Si sono mai confrontati con la realtà vera della loro esistenza?

Sanno che vale la pena vivere per qualcosa di grande? Conoscono la sincerità verso se stessi e gli altri, la verità, la generosità, il dono di sé, le scelte che contano anche se costano?

### UN CONFRONTO DI AMORE E SENZA MEZZI TERMINI CON "CHI-SE-NE-INTENDE"

Gesù rimane sempre. Vicino. Con noi. Rimane il modello e la Luce.

Ha saputo amare come nessun altro. Ha accettato di essere amato come nessun altro. Con quella trasparenza di chi conosce il cuore dell'uomo e sa che proprio il cuore anela a Lui e non è mai appagato finché non Lo trova e non riposa in Lui.

Gesù ci ha fatto una rivelazione che soltanto dalla sua esperienza di Figlio Amatissimo poteva scaturire.

Ci ha detto: "Dio è amore!".

Può apparire un'affermazione teorica, tra le nuvole, inconsistente.

Non è così.

**“Dio amore è la rivoluzione”.**

Altro che divieti e proibizioni. Altro che paure e sensi di colpa. Altro che castighi e repressioni.

**“Dio è amore”.**

Un amore “dalle viscere”. Quindi fedele. Incondizionato. Sempre pagato a caro prezzo.

Gesù può dire: “Dio è amore”, perché manifesta se stesso come modello pieno e ineguagliabile dell’Amore del Padre. E’ l’Amore del Padre in mezzo a noi. Visibile. Imitabile.

Gesù gioisce per un giovane che gli chiede di crescere nel dono di se stesso. Lo fissa negli occhi e lo ama.

E’ pieno di affetto riconoscente verso i suoi dodici amici che ritornano dalla missione contenti di quanto hanno detto, visto e compiuto.

L’affettività di Gesù sa esprimersi nella commozione più profonda e nel pianto davanti alla morte “del suo amico Lazzaro”.

Gesù e Giovanni, “il discepolo che Gesù amava”, si abbracciano liberamente (Gv 13,23) e Gesù stringe un patto con lui perché si occupi della madre dopo la propria morte (Gv 19, 26-27).

Tra Gesù e ogni uomo e ogni donna si stabilisce un incontro faccia a faccia. Un’interfaccia.

Dalla donna che va a cercare Gesù mentre è a mensa in casa di Simone il fariseo, il Maestro e Amico accetta i segni di un’affettività intima e abbagliante, che sa includere il riconoscimento dei molti peccati e la vertigine di un amore che supera i molti peccati.

L’affettività che Gesù ci insegna è intimità, vicinanza, dialogo, condivisione del bene, cura dell’altro per orientarlo verso il bene e verso la virtù. È incontro, rivelazione intima, onestà senza ambiguità. Capacità di comprensione. E’ disponibilità a piegarsi sul bisogno dell’altro prestandogli attenzione premurosa. E’ stimolo alla ricerca della verità. E’ fedeltà. E’ servizio non sudditanza. E’ conoscenza discreta. E’ silenzio donato e ricevuto.

Non so quanto gli educatori, i genitori e i preti abbiano ancora il coraggio di parlare dell’affettività di Gesù. Come esperienza vissuta da loro. Come profezia da annunciare. Come sogno da realizzare.

Sogniamo il sogno dei profeti di ieri e di oggi. Persone che hanno sparso semi di novità nella vita dei ragazzi.

E’ venuto il momento di “dare al sogno una potenza di desiderio, di risveglio, di presa di coscienza”.

O pensiamo che Gesù non abbia più nulla da dire a questi meravigliosi e dimenticati adolescenti, che cercano ogni giorno le strade di un’affettività che abbia l’energia di cambiare la loro vita e il loro futuro in esperienza di dono e di progetto?

# SHEMA'

nelle periferie esistenziali giovanili per comprenderne la lingua, ascoltare, discernere. Storie di giovani su cui riflettere.



A cura di Iginio Lanforti



Rubrica

## AMORE E SESSO QUESTI SCONOSCIUTI

In una rilevazione dell’agenzia Doxa ripresa da una rivista specializzata, mi aveva colpito un dato: il 94% degli intervistati (adolescenti e ragazzi dai 14 ai 17 anni) ritiene che la scuola dovrebbe farsi carico dell’educazione sessuale. L’alternativa è informarsi da soli sul web, cosa abitualmente fatta dall’89% degli intervistati. Anche per questo motivo mi sono spesso addentrato in questo campo minato con i miei alunni. Mi ha sempre turbato l’idea che i genitori restassero estranei a questa richiesta dei ragazzi e famose serie tv (come ad esempio “sex education”) confermano questo anomalo approccio. Per questo motivo ho messo da parte una certa prudenza, indispensabile quando ci si muove con minori, e ho progressivamente iniziato ad avvicinarmi a certe tematiche. Oggi sono i miei alunni (in maggioranza femmine) che richiedono esplicitamente di affrontare l’argomento, desiderosi di conoscere idee e considerazioni di un adulto (del quale probabilmente si fidano).

C’è una domanda che subito va a costituire una sorta di ostacolo iniziale che sembra precludere ogni dialogo proficuo. Io la pongo a mò di provocazione come compito scritto, integrata da un’altra domanda. “Pensi che amore e sesso possano essere separati o vanno insieme, cioè si può fare sesso anche con una persona che non si ama? E cos’è l’Amore per te?”.

Credo di non sorprendere nessuno se svelo che la quasi totalità delle risposte vedono una sessualità completamente sganciata dal piano affettivo e le risposte sull’amore sono vaghe e stereotipate.

Oggi il sesso per i ragazzi è visto come una normale funzione biologica (e fin qui tutto bene) che serve a dare o ricevere piacere e a dare sfogo a impulsi connaturali alla persona. Va da sé che tale concezione vede la castità come priva di significato, ma soprattutto vede una concezione di amore come sentimento da consumarsi in tutte le sue forme il più velocemente possibile e, completamente sganciato da un orizzonte di profonda conoscenza reciproca e da una progettualità di vita. Prima conseguenza di questo approccio è l’idea di un amore che dura finché dura (l’idea del per sempre viene accantonata, anche a causa di esperienze familiari spesso dolorose), poi, di conseguenza, emerge una posizione tragicamente favorevole nei confronti dell’aborto. Proprio oggi ho affrontato questo tema con una classe. Mi sono trovato come sem-



pre a difendere quasi da solo alcune idee che andassero a mettere in discussione la loro visione, ma mi ha colpito in particolare la fermezza di una diciassettenne che sosteneva con forza una concezione di amore tanto effimera quanto negativa. Parlando poi con lei, ho saputo che è figlia di genitori separati, ambedue riaccompagnati e che il padre sessantacinquenne si era preso una nuova compagna di trentacinque anni più giovane di lui, aveva cioè l'età della prima figlia, sorella maggiore della mia alunna. Confesso che non riesco più a parlare e continuavo a chiedermi quale speranza avessi di riuscire a passare un messaggio positivo al cospetto una società così segnata da una visione culturale ed etica che ha prodotto situazioni così problematiche.

Non è accettabile però lasciarsi prendere dallo scoramento. Proprio perchè ciò che produce una certa cultura, non è solo un effimero senso di libertà, ma sono comportamenti e scelte che portano con sé sofferenza, tanta sofferenza.

Ma a questo punto non resta che una via, forse l'unica possibile, per un vecchio insegnante che parla di amore e sesso ad adolescenti che potrebbero essere suoi nipoti, portare la propria esperienza personale, con semplicità, sincerità, umiltà.

Per questo motivo, non dico mai loro che sbagliano e men che meno le giudico, sarebbe un approccio mortale. Ma racconto alle mie alunne che è possibile un'altra storia, come la storia del mio amore, il primo, il solo, l'unico. E spiego loro la meraviglia dell'attendere, cioè del non pretendere subito tutto, e il fascino dell'impegno per la costruzione di un progetto di vita che finisce nell'eternità. Così provo a utilizzare un linguaggio nuovo, che forse loro non hanno mai contemplato.

Un racconto che esalta ogni momento, ogni scoperta, ogni singolo gesto, ogni sguardo, dove nulla è banale, nulla è trascurabile, dove non c'è momento che meriti di essere cancellato o affrettato o peggio ancora saltato.

Come una sorta di "avvento" che progressivamente prepara e introduce a una "venuta": l'amore che si incarna nella coppia, che prende dimora presso gli innamorati, e che continuamente li trasforma, li rinnova, li ricrea, producendo quasi una nuova entità, gli sposi, persone nuove capaci di creare nuovo amore. Il racconto di un amore che non brucia le tappe, non si consuma nell'arco di breve tempo, ma che è come un affascinante viaggio, dal primo sguardo, dal primo bacio, verso l'orizzonte dell'eternità.

In questo modo la sessualità si svuota della sua dimensione animalesca, dal mero istinto biologico, o peggio ancora da quell'aspetto di immediatezza di un piacere che va colto il prima possibile e il maggior numero di volte possibile, non importa se consumato col primo venuto. Dove farlo sembra più importante del cosa si sta facendo; una sessualità connotata da una idea di amore alimentata da impulsi che non contengono più in sé quella dimensione di spiritualità, di rispetto della dignità dell'altro, di autodonazione reciproca, che invece permettono che due diventino una "cosa sola". Affiora così un'altra possibilità, dove la sessualità acquista una nuova connotazione, la sua più autentica connotazione, quella di essere una forma di autocomunicazione, un LINGUAGGIO. Un linguaggio dell'amore, che richiede una sua grammatica e una sua declinazione. Un linguaggio che va quindi prima imparato, conosciuto, desiderato, e che da un certo punto in poi accompagna gli innamorati in questo viaggio della vita insieme dove la scoperta della fisicità trova maturazione, una pienezza che si manifesta nella partecipazione di una prerogativa divina: la creazione della vita! Amore e sesso sono così pienamente integrati e vanno a costituire come una sorta di pentagramma dove si scrivono le note che sono i gesti quotidiani, che tutti insieme formano la meravigliosa sinfonia di una vita di coppia.





## «È FACILE E GUSTOSO IL PIACERE MA È COME UNA SIGARETTA: FINISCE PRESTO»



A questo punto ci troviamo di fronte alla libertà, tanto sbandierata, quanto travisata. Per molti dei nostri ragazzi intesa come la possibilità di fare ciò che meglio ci pare; per chi ha più anni sulle spalle (e per la visione cristiana) significa un'altra cosa: scegliere la cosa giusta! Una porta alla frustrazione, all'angoscia, al rammarico. L'altra porta alla felicità, a una vita vissuta in pienezza.

A voi, cari ragazzi, la scelta.

### NOTA METODOLOGICA PER GLI EDUCATORI O I CATECHISTI (che operano con gli adolescenti)

Nella Sacra Scrittura c'è un libretto meraviglioso che parla anche dell'amore. Si tratta del cantico più bello, il "Cantico dei Cantici".

#### E' un poemetto che possiamo suddividere in 6 parti

(possiamo affidarle a 6 gruppi di lavoro o trattarle in 6 incontri).

Sono una sorta di vedemecum dell'Amore.

Prima parte:	Ct 1,1-2,7	tematica:	GUARDARSI
Seconda parte:	Ct 2,8-3,5	tematica:	PARLARSI
Terza parte:	Ct 3,6-5,1	tematica:	DESIDERARSI
Quarta parte:	Ct 5,2-6,3	tematica:	TOCCARSI
Quinta parte:	Ct 6,4-8,4	tematica:	AMMIRARSI (stimarsi) GODERSI (bearsi)
Sesta parte:	Ct 8,5-14	tematica:	RINNOVARSI ( essere una cosa sola/nuova)

#### I ragazzi possono trovarvi spunti, riflessioni

Se ce ne fosse bisogno, ecco la prova, almeno sul più importante motore di ricerca, centrale per l'uomo (almeno digitale) è il *piacere*, non la *felicità*: in 0,95 secondi Google ha trovato ben 87 milioni di risultati per il piacere, mentre meno della metà (38) per la felicità. Sarebbe ovvio pensare che una società edonista si preoccupi più del piacere, immediato e concreto, che di uno stato di felicità, più difficile da raggiungere ed evanescente.

Eppure, chi nell'antichità ha affrontato il tema come l'epicureismo, è arrivato a conclusioni opposte: è il piacere passeggero ed effimero, è la felicità lo stato da conquistare. E per questa via, sebbene Epicuro passi per un gaudente materialista, in realtà propone il distacco dalle passioni edoniste, l'imperturbabilità del saggio come via alla felicità.

Sulla stessa linea Orazio, che passato nella vulgata come quello della ricerca- vitalissima e anche trasgressiva- "dell'attimo fuggente" dell'omonimo film, invece propone il ritiro dalle passioni e dai piaceri ardenti: è il motivo per cui cerca rapporti amorosi fugaci e leggeri come metodo per realizzare la felicità con un equilibrio emotivo, non con piaceri momentanei e intensi che sconvolgono e passano rapidamente.

Chi tuttavia ha più efficacemente rappresentato la dinamica del piacere e il fallimento fatale della sua ricerca è Leopardi. Nella teoria del piacere, afferma che l'uomo ha un desiderio di piacere infinito, intenso e concreto, ma che solo parzialmente, essendo l'uomo un essere limitato, può realizzare; da qui la delusione e un senso ancora più acuto di infelicità così forte che porterà il poeta al cosiddetto 'pessimismo cosmico'. "[Gli uomini combattono]- scriverà in un'Operetta Morale- continuamente gli uni cogli altri per l'acquisto di piaceri che non dilettono, e di beni che non giovano [...] cagionandosi infiniti mali che affannano e nociono [così che] tanto più si allontanano dalla felicità, quanto più la cercano". Cui sembra far eco Montale: "Felicità raggiunta,





si cammina / per te sul fil di lama. / Agli occhi sei barlume che vacilla, / al piede, teso ghiaccio che s'incrina; / e *dunque non ti tocchi chi più t'ama.*"

Forse un indirizzo di ricerca più consapevole e riflessivo ce lo presenta Dalla in "Felicità":

"Se tutte le stelle del mondo / A un certo momento / Venissero giù / Tutta una serie di astri / Di polvere bianca scaricata dal cielo / *Ma il cielo senza i suoi occhi / Non brillerebbe più* / [...] Ah felicità / Su quale treno della notte viaggerai / *Lo so / Che passerai* / Ma come sempre in fretta / Non ti fermi mai / [...] *Allora per essere felici* / Basta un niente, magari una canzone / O chi lo sa / Se no sarebbe il caso / Di *provare a chiudere gli occhi* / E poi anche quando hai chiuso gli occhi / Chissà cosa sarà [...]"

La felicità, pare ci suggerisca con tono non serio ma evocativo, non sta nelle cose o nel fuoco del piacere ma nelle persone: "nei suoi occhi"; la felicità, se sappiamo cercarla, è possibile: "lo so che passerai"; è in qualcosa di più leggero ma ineffabilmente più profondo, in un momento che realizzi "quando hai chiuso gli occhi", in cui pensi, progetti, comunichi, condividi: insomma in qualcosa che si può ripetere e la cui condizione non è precaria e limitata: la felicità, a differenza del piacere, non tende ad escludere per non impoverirsi, ma si moltiplica proprio nella condivisione.

## E DIO DISSE...

A cura di Luigi Cioni

*"Ricorda la prima notte dei nostri primi due, si mischiava l'amore allo spavento, la risposta insieme alla domanda. Erano nudi, si protessero abbracciandosi i corpi, la testa nella spalla dell'altro, nell'incavo accogliente tra la scapola e il collo. Scoprivano l'incastro che permette a due corpi di fare l'unità... l'amore accelerava l'esperienza, faceva succedere tutto in una notte; non erano stati bambini, l'amore fu il primo dei giochi... nacque per accidente allegro il primo bacio. Al termine del gioco erano arrivati al bacio mille."*

Così un autore non credente, ma appassionato del testo sacro, immagina la prima scena d'amore della storia; un amore improntato alla delicatezza, al completamento reciproco, alla cura. Da persona anziana mi viene in mente anche un vecchissimo LP, come li chiamavamo allora, del Banco del Mutuo Soccorso, significativamente intitolato Darwin, in cui il passaggio alla condizione umana veniva individuato in due grandi passaggi: la conquista della posizione eretta e il superamento del banale istinto dell'accoppiamento nel desiderio, nell'amore, perfino nella vergogna e nel pudore.

Il testo biblico della Genesi ci presenta, nella sua essenzialità, una visione della condizione umana e della realtà sessuale molto interessante e meditato:

La donna deriva dalla costola dell'uomo, da quella realtà di un "edificio" di pali di sostegno e di pelle che costituisce la cassa toracica e che rimanda necessariamente alla



tenda, alla “casa” alla relazione fondamentale che costruisce la società; ma prima di quella anche la realtà individuale dell’essere umano che trova nella donna quell’aiuto che “gli corrisponde”, senza il quale l’uomo stesso “non è bene”.

E la realtà sessuale fa parte di questo progetto; ne è anzi il completamento: i due formeranno così un’unità che realizza il piano di Dio.

Sono nudi e non provano vergogna; sono evidenti, aperti, si mostrano esattamente per ciò che sono, mostrano i loro limiti ed i loro difetti senza sentire il bisogno di mascherarli o nasconderli, si fidano l’uno dell’altro. Sono in perfetta armonia, con se stessi, con l’altro, con la natura e con Dio, Questo è ciò la Bibbia ci dice a proposito della relazione, spirituale e fisica, tra uomo e donna; ce la presenta come importante,



autentica e preziosa. E come tutte le cose preziose deve essere custodita, curata, non scialacquata o dispersa e disprezzata. Noi teniamo le cose preziose, al sicuro, magari in cassaforte. Non le lasciamo in giro incustodite a disposizione di chiunque.

Il mondo contemporaneo ci ha abituato ad una realtà diversa: ci ha presentato una liberazione fatta di semplice uso strumentale della sessualità, quando non di abuso o di violenza. Ha mostrato questa realtà come essenziale alla vita della persona, ma non ne ha preservato la preziosità e, oserei dire, la sacralità.

Ed in questo modo, senza nemmeno entrare nella problematica etica, possiamo notare come tutto questo abbia prodotto danni, speriamo non irreparabili, anche all’interno della stessa relazione spirituale tra uomo e donna. Ne ha minato l’autenticità, la indispensabile dimensione del rispetto e della cura; ha mostrato la dimensione del possesso, ma ha dimenticato quella del dono e dell’accoglienza.

Ha evidenziato la realtà della soddisfazione, ma mi pare di poter dire che abbia danneggiato la dimensione stessa del desiderio: di fronte ad una abbondanza senza ricerca, ad una cosa preziosa, ma messa a disposizione, anche la cosa più bella rischia di apparire come superflua, o addirittura provocare un senso di debordante sazietà.

I LUOGHI DELL'INCONTRO CON GESU'

## LA VERITA' VI FARA' LIBERI



A cura di mons. Simone Giusti



## EDUCAZIONE DEI RAGAZZI AL VALORE DELLA RECIPROCIÀ SESSUALE



### Gesù e il vangelo della sessualità

*Mentre attraversa la Samaria Gesù, stanco del viaggio, si ferma presso un pozzo. Si avvicina una donna per attingere acqua e Gesù le chiede da bere. Si apre un dialogo tra Gesù e la donna. La ricerca dell’acqua diviene il simbolo di un bisogno più profondo, della sete che accompagna la vita interiore di ogni persona. E’ la sete di Dio, la sete di assoluto. Gesù sa che cosa c’è nel cuore di quella donna. Egli conosce la sua storia e le offre un’acqua nuova. E’ un’acqua diversa da quella che la donna aveva cercato nella sua vita travagliata durante la quale aveva cambiato cinque volte marito. Quella che Gesù intende donarle è un’acqua che disseta in eterno e che sgorga dal profondo del cuore. La donna samaritana resta stupita che il Signore la conosca così bene e che voglia farle dono di quest’acqua particolare. Accogliendo il dono di quest’acqua la donna può riconoscere, in quell’uomo che le parla, il Messia e divenire adoratrice del Padre in spirito e verità (Cfr Gv 4, 1-30).*

Questo brano del Vangelo di Giovanni, così ricco di messaggi e di simboli, può aiutarci a capire come Gesù sia venuto ad illuminare con la sua parola anche la sessualità umana. La sessualità infatti come la sete esprime un aspetto essenziale del





vivere umano. C'è un elemento esteriore di carattere fisiologico a cui fa riscontro una dimensione molto più profonda di carattere umano e spirituale. Questo risulta con immediatezza anche nell'esperienza dei ragazzi e nel linguaggio che viene utilizzato. Si parla spesso, nel linguaggio comune e nei mezzi di comunicazione, di sesso e di amore in modo superficiale. L'unione sessuale viene definita con l'espressione "fare l'amore" senza distinguere l'azione fisica dal valore dell'amore. L'amore, pur legato alla sessualità, è un valore che va ben oltre la sfera fisica. Questa ambiguità del linguaggio manifesta una certa confusione, ma nello stesso tempo dice quanto sia collegata la sfera fisica con quella dei valori umani e dei significati spirituali.

La sessualità caratterizza la persona nella sua totalità come uomo o come donna. Riconoscendosi sessuato ciascuno scopre non solo una diversità fisica ma progressivamente nella complementarità della struttura sessuale riconosce una chiamata a vivere relazioni affettive orientate all'amore. La sessualità quindi rivela l'identità della persona e manifesta la sua duplice capacità di amare e di essere amata. La sessualità umana indica un cammino da intraprendere per maturare nella capacità di amare. In questo cammino per realizzare se stessi nell'amore assumono un ruolo decisivo le diverse relazioni umane che accompagnano la crescita. L'acquisizione della propria identità e la comprensione del proprio progetto di vita si realizzano infatti attraverso una trama di relazioni segnate in vario modo da manifestazioni d'amore. Il rapporto con i genitori nella fanciullezza, ma anche quello con gli amici nella giovinezza e successivamente quello con una persona di sesso opposto vengono definiti genericamente rapporti d'amore. Sono modi diversi e complementari di realizzare la chiamata a vivere in pienezza quell'amore che ha la sua sorgente in Dio.

La sessualità invoca l'amore e l'amore tra due persone trova il suo riferimento e la sua misura nell'amore di Dio. Per questo un discorso serio e completo sulla sessualità non può prescindere da una riflessione fondata sulla fede in Gesù Cristo che ci ha rivelato l'amore del Padre. Gesù ci ha invitato con le parole e con le opere ad amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati. Per arrivare alla pienezza dell'amore dobbiamo seguirlo e percorrere la sua stessa strada. Questa strada è costellata di tanti volti e di tante figure di uomini e di donne che con la loro unica e irripetibile espressione della mascolinità e della femminilità aiutano ciascuno a scoprire la bellezza dell'essere diversi e nello stesso tempo complementari. I ragazzi allora vanno aiutati a cogliere nelle diverse relazioni con le figure maschili e femminili il manifestarsi dell'amore di Dio che di volta in volta, assume i tratti dell'autorità e della severità paterna, della dolcezza e della premura materna, della giovialità e della condivisione vissuta nell'amicizia fraterna, della trepidazione e dell'entusiasmo che accompagnano i primi legami affettivi, l'innamoramento e il fidanzamento. La maturazione sessuale procede di pari passo con la crescita della persona nella capacità di amare. Quanto più sereni e intensi saranno i rapporti con i familiari, con gli amici e con il Signore, tanto più gioiosa e armoniosa sarà l'esperienza dello sviluppo e della maturazione sessuale.

I LUOGHI DELL'INCONTRO CON GESU'

## COME È BELLO STARE QUI

*i percorsi dello stupore ovvero linee di spiritualità giovanile*



A cura di Maria Chiara Michelini

### LA STRADA DELL'AMORE

Il tema che cercheremo di affrontare oggi riporta al centro della nostra attenzione la dimensione del rapporto tra il presente, con tutte le sue pressioni e le sue urgenze, e il futuro, intangibile e lontano. I ragazzi, i giovani sono nell'occhio del ciclone di questa possibile spaccatura, in una congiuntura storica in cui il futuro è in qualche misura negato loro e il presente alimenta e proietta continuamente timori, paure e ansie. In questo senso è del tutto comprensibile che le pulsioni interiori, il vissuto personale ed intimo, come sempre è accaduto nelle tempestose adolescenze umane, finiscano con il divenire l'unico mondo possibile, l'orizzonte entro il quale si esaurisce tutta l'attenzione e l'energia.

Anche per questa ragione, è del tutto inutile (se non controproducente) affrontare il fenomeno in termini moralistici: bene/male, giusto/sbagliato, lecito/illecito, etc. Il





che non significa sposare il relativismo etico e misconoscere l'esistenza del peccato e del male. Significa porsi il problema di come costruire i valori in cui crediamo dalle loro fondamenta, non illudendosi che basti imbiancare sepolcri e ben sapendo che il problema ha radici molto profonde e chi opera per la formazione cristiana delle giovani generazioni può portare un contributo importante, ma inevitabilmente limitato, in un impegno che chiama in causa la responsabilità di tutti a 360 gradi.

Domandiamoci, quindi, quali percorsi possiamo intraprendere per aiutare le giovani generazioni a non limitarsi all'erotismo, come manifestazione del desiderio sessuale, per divenire capaci di amore, quello solidale che i latini chiamavano caritas, a non accontentarsi della dimensione individualistica della vita e della fede, per divenire capaci di comunione e di condivisione, a passare dall'occasionalità delle emozioni e del piacere ad un progetto di vita che sia per sempre. Non possiamo illuderci di proporre ricette facili e pronte, possiamo però cercare di capire che cosa sia essenziale per favorire questo importante processo. Il nodo primario è costituito dall'offrire esperienze che mostrino quell'orizzonte verso il quale vorremmo orientare il loro sguardo. Esperienze da vivere in prima persona, insieme. Certamente la comunione, come messa in comune dei doni di ciascuno nella comunità, è l'elemento chiave in questa direzione. Fare esperienza di comunità vera, di gruppo autentico, di scambio, di aiuto, di confronto è il miglior modo per comprendere che il bene comune è qualcosa che aggiunge qualità alla vita e non una sottrazione dello spazio personale. Si dirà che la pandemia ha ridotto enormemente la possibilità di convivenza e di contatto diretto. Da questo punto di vista, in realtà, essa porta con sé un maggiore bisogno di comunità, che vinca l'isolamento e la distanza a cui il virus ci ha costretti. L'incremento di disagio personale e psicologico di tutti, e dei ragazzi in primis, chiama l'ecclesia a inventare nuove forme di prossimità, di condivisione, di ascolto, di scambio, attraverso le quali i ragazzi possano sperimentare la comunione al tempo del Covid. Chiede anche di inventare nuove forme in cui i ragazzi possano fare esercizio attivo di caritas, di solidarietà, di vicinanza a persone che il virus ha emarginato ancora di più. Farsi carico di anziani soli che desiderano anche semplicemente una telefonata per sapere come stanno e se hanno bisogno di qualcosa, accompagnare un compagno disabile, che non può più frequentare centri aggregativi, chiacchierando con lui nel tragitto, anziché continuare a messaggiare con il proprio telefonino, fare i compiti online con il proprio compagno in difficoltà, sono piccoli esempi in questa direzione. Queste esperienze sono presupposto di altre che mostrino più nello specifico il senso dell'amore di coppia in un progetto di vita, tema a cui non possiamo e non dobbiamo sottrarci, ma che rappresenta un'espressione specifica dell'amore in senso lato che si è già sperimentato nella comunità. Per affrontarlo dobbiamo lavorare sulla capacità di impegnarsi in un progetto che vada oltre l'orizzonte del presente e lo sguardo strettamente personale, per abbracciare una prospettiva più ampia e ricca. Il soggetto che rende possibile questa nuova visione è la comunità. La responsabilità educativa, anche in relazione alla formazione alla capacità di amore, ivi compresa la sfera della sessualità, viene esercitata dalla comunità che si costituisce e si dà come esperienza vissuta e condivisa con le giovani generazioni.



## NON COMMITTERE ADULTERIO

(Es 20,14; Dt 5,18).

### COSA SIGNIFICA L'AFFERMAZIONE DEL SESTO COMANDAMENTO?

#### Beati i puri di cuore perché vedranno Dio

Avete inteso che fu detto: «Non commettere adulterio»; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore (Mt 5,27-28). «Maschio e femmina li creò...». «Dio è amore e vive in se stesso un mistero di comunione e di amore. Creandola a sua immagine Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità dell'a-





more e della comunione», «Dio creò l'uomo a sua immagine maschio e femmina li creò» (Gen 1,27); «siate fecondi e moltiplicatevi» (Gen 1,28); «quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio. La sessualità esercita un'influenza su tutti gli aspetti della persona umana, nell'unità del suo corpo e della sua anima. Essa concerne particolarmente l'affettività, la capacità di amare e di procreare, e, in un modo più generale, l'attitudine ad intrecciare rapporti di comunione con altri. Spetta a ciascuno, uomo o donna, riconoscere ed accettare la propria identità sessuale. La differenza e la complementarità fisiche, morali e spirituali sono orientate ai beni del matrimonio e allo sviluppo della vita familiare. L'armonia della coppia e della società dipende in parte dal modo in cui si vivono tra i sessi la complementarità, il bisogno vicendevole e il reciproco aiuto. «Creando l'uomo "maschio e femmina", Dio dona la dignità personale in egual modo all'uomo e alla donna». Ciascuno dei due sessi, con eguale dignità, anche se in modo differente, è immagine della potenza e della tenerezza di Dio. L'unione dell'uomo e della donna nel matrimonio è una maniera di imitare, nella carne, la generosità e la fecondità del Creatore: «L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne» (Gen 2,24). Da tale unione derivano tutte le generazioni umane (Cf Gen 4,1-2; Gen 4,25-26; 2335 Gen 5,1).

Gesù è venuto a restaurare la creazione nella purezza delle sue origini. Nel Discorso della montagna dà una interpretazione rigorosa del progetto di Dio: «Avete inteso che fu detto: "Non commettere adulterio"; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore» (Mt 5,27-28). L'uomo non deve separare quello che Dio ha congiunto (Cf Mt 19,6). Riflettiamo sul messaggio biblico alla luce dei testi biblici, lasciamo parlare la Parola di Dio e accogliamo quale è veramente: Parola che può salvare la nostra vita.

## 1. IL DISEGNO ORIGINARIO

### Dal libro del Genesi (dal Capitolo 1,28.31 e 2, 24-25)

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

### Dal Vangelo secondo Matteo (19, 3-6)

Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi».

## 2. IL DISEGNO ORIGINARIO RESTAURATO

### Dalla lettera di S. Paolo ai Galati (5, 16 - 24)

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: *fornicazione*,<sup>1</sup> impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

### Dalla lettera di S. Paolo ai Corinzi (1Cor 3, 16-17)

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. La sessualità va vissuta pienamente nel matrimonio

### Dalla lettera di S. Paolo ai Corinzi (1Cor.7,3-5)

Il marito compia il suo dovere verso la moglie; ugualmente anche la moglie verso il marito. La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie. Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione.

## 3. GESÙ E LA FORNICAZIONE OVVERO I RAPPORTI SESSUALI FUORI DEL MATRIMONIO

### Dal Vangelo secondo S.Marco (Capitolo 7,20 - 23)

Quindi soggiunse: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».

### Dal Vangelo secondo S.Giovanni (Capitolo 8,1 - 12)

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dico-

<sup>1</sup> La fornicazione è l'unione carnale tra un uomo e una donna liberi, al di fuori del matrimonio



no: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più». Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

*Qual era la legge di Mosè alla quale si rifacevano i farisei? Si ritrova per chi vuole approfondire la tematica nel libro del Deuteronomio al capitolo 22, 13 - 29*

**Il valore della verginità è affermata sia pure in maniera poetica, anche ad esempio, nel dal Cantico dei Cantici (4, 11- 12)**

Le tue labbra stillano miele vergine, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come il profumo del Libano.

Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata.

#### 4. CONFIDIAMO NELLA MISERICORDIA DI DIO

Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più» **ma senza che questo diventi un pretesto per peccare.**

**Dalla lettera di S. Paolo ai Corinzi (1Cor.6, 9 -20)**

Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! «Tutto mi è lecito!». Ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Ma io non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dá alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

#### 5. CONFIDIAMO NEL SIGNORE E SPERIMENTIAMO LA BELLEZZA DELLA PUREZZA DEL CUORE E DEL CORPO

**Dalla prima lettera di S. Giovanni (1Gv 2, 15 - 17)**

Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

**...e se è necessario pentiamoci e riconciliamoci con il Signore attraverso il sacramento della riconciliazione.**

**Dalla prima lettera di S. Giovanni (1Gv 1,8- 2,6)**

Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco» e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.

#### Salmo 119

Beato l'uomo di integra condotta,  
che cammina nella legge del Signore.

Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?

Custodendo le tue parole.

Con tutto il cuore ti cerco:

non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole  
per non offenderti con il peccato.

Benedetto sei tu, Signore;

mostrami il tuo volere.

Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia  
più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti,  
considerare le tue vie.

Nella tua volontà è la mia gioia;  
mai dimenticherò la tua parola.



# NON ESISTEREMMO SE QUALCUNO NON CI AVESSE DONATO LA VITA

A cura di Stefania Neri Bini

“Questo è il mio comandamento: Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi” (Gv15,12). Nel comandamento dell’Amore si sintetizza tutto il messaggio di Gesù. Occorre però porsi la domanda: cosa significa ‘amarsi’ tra coniugi cristiani?

Il termine ‘Amore’ può assumere vari significati a seconda di come è vissuto, perché talvolta può essere equivocado o frainteso. Può infatti accadere

che crediamo di amare qualcuno ed invece vogliamo soltanto possederlo, oppure confondiamo il piacere e le emozioni momentanee con l’amore stesso, affermando noi stessi e godendo dell’altro come se fosse un oggetto. In alcuni casi, invece, riduciamo l’essenza del vero amore al linguaggio corporeo, operando nuovamente un possesso e non realizzando un vero incontro nel dono di sé.

Amarsi non è affatto un generico volersi bene, ma presuppone una relazione individuale, fondata sulla comunione e sul dono. Affinché ciò si realizzi è decisiva la dimensione della carità: solo nel dono di sé l’amore conosce una gioia piena, perché è un amore che si dona, che accoglie, che trasforma, che ci fa accorgere che Qualcuno ci ama fino a dare la vita per noi. La carità fa degli sposi una cosa sola, si trasformano in dono l’uno per l’altra. La carità genera e perfeziona l’unità tra gli sposi.

L’Amore è dono, come dono è la vita, che ci mostra l’amore infinito che Dio ha per ciascuno di noi.

L’amore tra coniugi cristiani non è pretesa, possesso, bensì è dono reciproco tra gli sposi, da persona a persona, che si concretizza nell’offerta del proprio modo di essere; è interesse costante per il bene della persona amata, è il voler andare incontro ai suoi bisogni e alle sue esigenze, è rispetto dell’altro, della sua storia, del suo vissuto, è accoglienza delle sue debolezze, è sostegno nelle sue cadute.

Se dico all’altro “ti amo”, dico: mi dono tutto a te, per primo, senza attendere la tua iniziativa gratuitamente, con tutte le mie ricchezze; allo stesso modo, quando mi sento amato in una maniera del tutto unica e speciale, il mio essere si riempie di gratitudine e di voglia di rendere l’altro ancora più felice che mai.

La coppia deve diventare una comunità di fede e di amore e in questo modo diventa segno credibile dell’amore di Dio e di Cristo.

La potenza di Dio, infatti, si sperimenta nell’amore, un amore che attira vita e diventa strada da percorrere per ciascuno. È un amore totale, un amore possibile per tutti gli uomini, di ogni lingua, credo, cultura e tempo, anche per coloro che incontriamo quotidianamente nei luoghi dove operiamo.



# PHARUS - EDITORE LIBRARIO

PER DIFFONDERE ED APPROFONDIRE  
UNA RIFLESSIONE SU:













Scienza e Fede, Educazione, Testimonianze e Catechesi

*"I libri pesano tanto: eppure, chi se ne ciba e se li mette in corpo, vive tra le nuvole"*  
(Luigi Pirandello)



PHARUS Editore Librario

## Un esempio di alcuni titoli disponibili

 <p><b>OSARE L'OLTRE!</b> L'inferno parliamone...</p>	 <p><b>OLTRE</b> UNO SGUARDO SU CIÒ CHE CI ATTENDE</p>	 <p><b>1+1=1</b> I miracoli dell'amore: uno in due dalla convivenza alla sponsalità</p>	 <p><b>BELLA LA MIA FAMIGLIA!</b> SUSSIDIO PER I FUTURI SPOSI</p>
 <p><b>L'ABORTO CHIMICO</b></p>	 <p><b>SENTIERI</b> di Pastorale giovanile</p>	 <p><b>LA FAMIGLIA PORTA DELLA FEDE</b> Il primo annuncio ai figli</p>	 <p><b>FAMIGLIA IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO</b></p>
 <p><b>SCIENZA E FEDE</b> DUE ALI PER CONOSCERE LA REALTÀ</p>	 <p><b>BRIOLE DI PANE</b> PER LA NOSTRA VITA</p>	 <p><b>LA CATECHESI FAMILIARE</b></p>	 <p><b>PREGARE IN FAMIGLIA</b></p>

Alla ricerca dei  
**SENTIERI**  
per generare giovani cristiani



seguici su facebook



La rivista Sentieri ha una sua pagina facebook  
<https://www.facebook.com/Sentieri>

su questo spazio pubblicheremo gli articoli del magazine e approfondiremo i temi trattati con video, interviste, commenti e forum. Inserisci Sentieri tra le tue pagine preferite!

facebook.



Per acquisto volumi contattare Pharus Editore Librario  
Via del Seminario, 61 a Livorno - Tel 0586 276217 - [pharuseditore@tiscali.it](mailto:pharuseditore@tiscali.it)



In questo numero, si esplora il mondo dei giovani nell'ambito dell'affettività e della sessualità.

Immagini, video, serie tv e molto altro prospettano la sfera sessuale solo come un piacere. Tutto sembra a portata di mano; facile e divertente come in un grande luna park, ma le cicatrici che lasciano certe esperienze restano per tutta la vita. Come possiamo educare i ragazzi a vivere questa dimensione nel modo più giusto? In queste pagine alcune riflessioni e approfondimenti per aiutarli a discernere e a valorizzare questa ricchezza umana.

Alla ricerca dei

**SENTIERI**  
per generare giovani cristiani



La rivista Sentieri, a cura della  
Diocesi di Livorno, è rivolta a  
educatori, insegnanti e genitori.

€ 5,00



Pharus Editore Librario